

→ **La maggioranza** battuta sull'8 per mille: il Pd vuole destinarlo anche alle scuole pubbliche

→ **È la 90ª volta** E intanto l'imprenditore va nel "misto": «In 15 mi seguirebbero se coerenti»

Governo ancora sotto Versace lascia il Pdl «Tutti stufi di Silvio»

Caccia ai nomi dei possibili fuggiaschi. Si fa quello di Speciale, l'ex generale della GdF che pranzò a spigole in alta quota. Scontenti anche Scelli, Bonciani, Russo. Malumori sul nuovo tavolo delle regole.

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

La paura fa novanta: nel senso che il clima caotico in cui pascola la maggioranza la conduce dritta alla novantesima sconfitta in aula della legislatura. Dopo il verde urbano e l'ordine dei dentisti, il governo va sotto alla Camera sulla destinazione dell'8 per mille anche alle scuole pubbliche.

Insomma, senza il randello del voto di fiducia il centrodestra crolla. Da oggi ha anche un componente in meno: l'imprenditore Santo Versace, assente alla mozione su Romano, lascia il Pdl e approda nel misto: «Lì non si lavora, se fossero correnti altri 15 onorevoli verrebbero con me». Possibile approdo: il Terzo Polo di Casini e Fini. Intanto è caccia ai nomi di altri transfughi: i maligni indicano l'ex generale della Guardia di Finanza Roberto Speciale, finito alla ribalta delle cronache per un pranzo con spigole in alta quota.

Mattinata di ordinaria confusione istituzionale. A Montecitorio il governo viene battuto per 24 voti Camera su un ordine del giorno del Pd sull'8 per mille: esattamente sulla ripartizione della quota destinata allo Stato. Il testo, su cui c'era parere contrario del governo, è passato con 247 sì e 223 no. L'ordine del giorno - primo firmatario Antonino Russo - impegna il governo a prevedere la possibilità di destinare l'8 per mille anche alle scuole pubbliche.

Nel testo si impegna il governo

«a modificare la legge 20 maggio 1985, n.222 al fine di consentire ai cittadini di indicare esplicitamente la scuola pubblica come destinataria di una quota fiscale dell'otto per mille». Obiettivo: migliorare la sicurezza degli edifici. Segue dotta polemica tra i cattolici Giovanardi e Buttiglione: il sottosegretario accusa l'Udc di lesa lealtà alla Chiesa, il filosofo spiega che si tratta solo di un'estensione delle possibilità per i cittadini.

«NEL PDL NON SI LAVORA»

Ai microfoni radiofonici Versace, da tempo in turbolenza dentro il Pdl, conferma lo strappo ufficializzato con una lettera che ha sorpreso i colleghi. Di certo, raccontano che fosse scontento per la brutta piega sui temi della legalità e per il proliferare di fanciulle attorno a Berlusconi. Ora dice: «Nessuno sopporta più Silvio. Ha degradato la donna. Si go-

da la vita e passi la mano. Altri motivi? «A me piace lavorare, e nel Pdl non hanno bisogno di uno che lavori». L'assenza al voto su Romano? «L'ultimo regalo che ho fatto al Pdl. Non avrei votato la fiducia». L'aveva fatto sapere in giro: i vertici non hanno colto l'allarme ed è finita male.

Per una maggioranza appesa a regolamenti di conti e veti incrociati, un problema in più. E non sarà vero che 15 deputati sono pronti a seguirlo: Verdini ha il controllo della situazione. Ha fatto un buon lavoro con l'invenzione dei Responsabili e marca il territorio. Per lui sarebbe una *débauc* inimmaginabile.

Ma certo, nei conciliaboli, non esiste qualcuno che non si lamenti o qualcuno che non sappia indicare almeno un paio di possibili fuggiaschi. Il nome che gira di più è, appunto, quello di Speciale. Montecitorio però è un frullatore di gossip e

veleni.

Così, si torna a parlare di Michaela Biancofiore, l'«altissima biondissima levissima» (così la chiama qualche pidiellino) che non ha mai dato seguito al suo annunciato addio al gruppo. Di Maurizio Scelli, di umore sempre polemico, e del toscano Bonciani. Persino di Deborah Bergamini, fedelissima del premier da tempo in rotta proprio con il conterraneo Verdini.

REGOLE E POSTI IN LISTA

Piccoli malumori crescono. De Luca mette nero su bianco: «Meglio il voto anticipato di una sopravvivenza pagata con troppe trattative individuali». Il presidente della Provincia di Milano, Podestà, amomnisce che il Pdl è «molto in ritardo nel cogliere la volontà di cambiamento avvertita dagli elettori del centrodestra». L'euro-polemica tra Laura Comi da una parte, e le berluschine Licia Ronzulli e Barbara Matera dall'altra è indice di quanto siano scoperti i nervi nell'altra metà del cielo Pdl. Come l'incauto attacco di Mantovani, solissimo, a Isabella Rauti per difendere la Minetti è un altro segnale.

La fumosità che accompagna l'imminente fase pre-congressuale, la scrittura delle nuove regole, il tesseraamento e le quote, non aiuta. Tutti temono di essere tagliati fuori. In palio, ovviamente, non c'è tanto «dare il proprio contributo» quanto ritagliarsi una nuova candidatura. Ha ragione Fini: la campagna elettorale è davvero cominciata. Alla grande. ♦

Minzolini perquisito si difende al Tg1 Garimberti: «Uso privato e inopportuno»

Ieri mattina, dalle dieci alle dodici, la Guardia di Finanza ha perquisito lo studio di Augusto Minzolini a Saxa Rubra, per cercare testimonianze e documenti su un'altra causa penale che pende sul direttore del Tg1, (non quella per «peculato» nei confronti della Rai): la denuncia di Tiziana Ferrario, conduttrice e inviata prima rimossa poi non reintegrata in modo adeguato, come aveva invece ordinato il giudice. Pratiche diverse, in mano allo stesso sostituto procuratore di Roma, Caperna.

Minzolini, che aveva ridotto il tutto a «boiata pazzesca», in serata, spalleggiato dai «difensori a gettone» del centrodestra, ha deciso di

presentarsi in video nell'edizione delle 20 per un editoriale *ad personam*: «L'idea di mandare la Finanza nel mio ufficio al Tg1 per recuperare il carteggio di una delle tante vertenze tra un dipendente e l'azienda, se non si vuole proprio pensare che sia un'intimidazione è sicuramente una esagerazione che, indipendentemente dalle intenzioni del magistrato, finisce per avere un'amplificazione mediatica», ampliando il discorso su Berlusconi. «Se me l'avessero chiesti, avrei portato io quei documenti in Procura con piacere».

Il presidente Rai Garimberti ha condannato «l'uso privato della televisione pubblica, è sempre inoppor-

tuno. Ancora di più quando si tratta di fatti giudiziari». In serata è anche il comitato di redazione del Tg1 ha denunciato «l'uso privato» della tv pubblica, e ha chiesto un intervento dei vertici Rai.

Le Fiamme Gialle hanno ascoltato Attilio Romita, presente ieri mattina in redazione; hanno spulciato le mail nei computer delle segretarie del direttore (che gliele portano); La Gdf acquisirà i documenti passati dal vecchio Cdr al nuovo. E Tiziana Ferrario ricorda che il giudice del lavoro ha riconosciuto il demansionamento per «discriminazione politica» e «volontà ritorsiva» per non essersi allineata. **NATALIA LOMBARDO**